aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2025-0225872
del 30/04/2025

EPTA CONSULT S.C.R.L.
Via Giacomo Doria n. 74 - 19124 La Spezia
Tel. 0187.770500 – Fax 0187.770634
e-mail: epta@eptaconsult.it
pec: eptaconsult@legpec.it

TERZA RELAZIONE INTEGRATIVA RICHIESTA CON MAIL DEL 08/04/2025 RELATIVA AL PROCEDIMENTO DI VERIFICA VIA SUL PROGETTO RELATIVO ALL'AUTORIZZAZIONE ALL'ATTIVITA' ESTRATTIVA E RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE DELLA CAVA DI MARMO ROSSO LEVANTO DENOMINATA SAN GIORGIO SITA NEL COMUNE DI BONASSOLA

In merito alla richiesta pervenuta successivamente alla richiesta di integrazioni del 23/01/2025 prot 2025-0033097 si segnala quanto segue:

Richiesta prot 2025-0182538 del 02/04/2025

Per quanto attiene il tema Biodiversità di competenza del settore Arpal si trasmette quanto segue:

PIANO DI GESTIONE E MONITORAGGIO DELLE SPECIE ALIENE INVASIVE

Le specie aliene invasive (IAS, Invasive Alien Species) derivano da un'introduzione volontaria o involontaria da parte dell'uomo al di fuori del loro areale di presenza naturale.

Le IAS sono riconosciute tra i fattori maggiormente responsabili della perdita di biodiversità e dell'alterazione dei servizi ecosistemici a essa collegati, possono causare gravi effetti diretti o indiretti sulle specie autoctone, sugli habitat e di conseguenza sull'equilibrio degli ecosistemi dove sono state introdotte. Non meno gravi sono le ripercussioni negative che le IAS possono avere sull'economia e sulla salute umana.

Nell'area di indagine è presente una delle specie aliene invasive di maggior diffusione in Liguria, ovvero l'ailanto (*Ailanthus altissima*), che si ritrova in più zone, con prevalenza nelle vicinanze della strada provinciale.

L'accertata presenza di una specie segnalata nella lista di specie esotiche invasive di rilevanza unionale comporta la necessità di procedere in modo strategico sia all'eliminazione degli individui sia alla prevenzione della possibile futura diffusione.

Nel 2019 Ailanthus altissima è stato incluso tra le specie invasive di rilevanza unionale (Regolamento UE n. 1143/2014), per le quali vige il divieto di commercio, possesso, scambio, trasporto e rilascio in natura nei Paesi membri. Il regolamento europeo impone anche l'obbligo di immediata segnalazione, controllo o

eradicazione in ambienti naturali, dove l'ailanto entra in competizione con le specie native e dove la sua diffusione rappresenta una minaccia per la conservazione della biodiversità.

Eradicazione degli individui presenti

La rimozione dell'ailanto è molto laboriosa, perché l'albero mostra una elevata capacità rigenerativa a partire dall'apparato radicale anche dopo il taglio ed è in grado di riprodursi efficacemente anche per via vegetativa; quindi, bisogna porre particolare attenzione a rimuovere l'intero individuo, in particolare l'apparato radicale e a non lasciare alcun frammento di pianta dal quale sarebbe possibile la rigenerazione.

Sarà poi fondamentale procedere con tutti gli accorgimenti necessari allo smaltimento della biomassa vegetale eradicata. Le piante tagliate ed i residui vegetali dovranno essere raccolti con cura e dovranno essere smaltiti come rifiuti garantendone il conferimento o ad un impianto di incenerimento oppure ad un impianto di compostaggio industriale nel quale sia garantita l'inertizzazione del materiale conferito. Durante tutte le fasi di trasporto ed eventuale stoccaggio presso l'area di cantiere dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie ad impedire la dispersione di semi e/o propaguli.

Le superfici di terreno interessate dagli interventi di taglio e eradicazione dovranno essere adeguatamente ripulite dai residui vegetali, in modo da ridurre il rischio di disseminazione oppure di moltiplicazione da parte di frammenti di pianta

Gli interventi di taglio ed eradicazione dovranno essere effettuati prima della fioritura (quindi prima di maggio), in modo da impedire la produzione di seme.

Misure di prevenzione

Durante l'esecuzione delle lavorazioni saranno necessarie alcune misure di prevenzione per evitare o limitare l'introduzione e lo sviluppo di specie invasive aliene.

Dato che dei principali veicoli di propagazione delle specie vegetali è l'acqua, sarà importante il controllo della funzionalità dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche per evitare il trasporto all'interno del sito di semi o altri materiali di propagazione.

La potenziale diffusione di specie indesiderate all'interno del cantiere può essere causata dai mezzi operativi. Pertanto sarà necessario disporre un continuo lavaggio delle ruote dei mezzi, anche con sostanze in grado di devitalizzare eventuali residui vegetali.

Piano di monitoraggio

Oltre all'ailanto già presente, le varie fasi di progetto fino alla riqualificazione finale posso rappresentare momenti di pericolo, sia per l'ulteriore diffusione dell'ailanto stesso, che per l'introduzione di altre specie aliene invasive. Diventa pertanto fondamentale la predisposizione di un piano di monitoraggio, da attivarsi

fin dalle prime lavorazioni, che garantisca il controllo continuo finalizzato alla messa in atto di tempestivi interventi in caso di riscontro della presenza di specie aliene.

Le azioni principali da prevedere, ad iniziare dalle fasi di taglio ed eradicazione degli ailanti, comprendono:

- Verifica e controllo delle zone di stoccaggio temporaneo dei residui vegetali da eliminare.

- Verifica e controllo delle zone marginali dell'area di progetto non interessate direttamente o interessate parzialmente dagli interventi (piazzali, strade, ecc.)

- Verifica e controllo delle zone di confine, soprattutto di quelle vicine ad aree esterne in cui sono presentii specie aliene invasive

- Verifica e controllo delle aree limitrofe alle opere di regimazione delle acque con particolare attenzione a zone di deposito o sedimentazione

- Verifica e controllo delle aree di stoccaggio del terreno da destinare alle operazioni di riqualificazione, sia di quello proveniente da operazioni di scavo all'interno dell'area di cantiere, sia di quello appositamente approvvigionato dall'esterno

- Verifica della fornitura di materiale vegetale certificato per gli interventi di riqualificazione finale

- Verifica e controllo sulle operazioni di messa a dimora di alberi ed arbusti nelle operazioni di riqualificazione finale, dal corretto sesto di impianto per evitare chiarie dove possono insediarsi specie invasive aliene, alle giuste tecniche agronomiche di impianto per garantire l'attecchimento e la crescita ottimale della vegetazione

- Verifica e controllo nelle fasi successive alla riqualificazione (per almeno due anni) al fine di individuare le eventuali fallanze tra le piante messe a dimora per provvedere al loro rimpiazzo

- Verifica e controllo nelle fasi successive alla riqualificazione (per almeno due anni) al fine di individuare le eventuali specie aliene invasive che possono essersi insediate tra le piante messe a dimora o nelle superfici inerbite.

In allegato alla presente si riporta il documento integrativo prodotto dal Dott. Alex Borrini Naturalista

Per quanto attiene la Provincia della Spezia Servizio ambiente si comunica che la specifica relazione agronomica comprendente la descrizione dettagliata del piano di riqualificazione ambientale farà parte della

documentazione progettuale a corredo del nuovo piano di coltivazione che sarà presentato a seguito degli esisti della verifica di assoggettabilità alla VIA.

In riferimento a quanto richiesto per la tutela del paesaggio si precisa che a supporto della documentazione progettuale a corredo della richiesta autorizzativa del nuovo piano di coltivazione saranno prodotti tutti gli approfondimenti necessari in riferimento ai profili massimi di scavo.

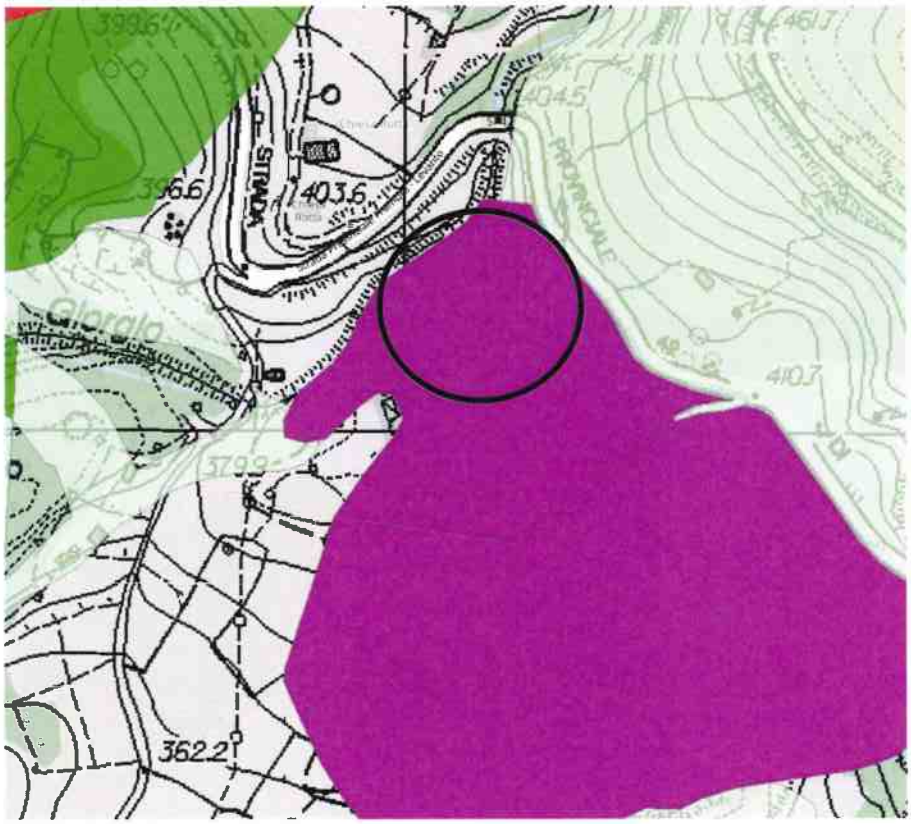
In merito a quanto sollecitato dalla Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale si puntualizza che ad oggi l'area di cava ricade entro la giurisdizione del nuovo Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti), ratificato nell'ambito della seduta della Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) del 28 marzo 2024, ove è stato adottato in via definitiva il PAI dissesti e le relative misure di salvaguardia. Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n.82 del 8 aprile 2024 dell'avviso di adozione del PAI e delle misure di salvaguardia queste ultime diventano pienamente vigenti.

Le principali novità introdotte dalle misure di salvaguardia rispetto ai PAI vigenti sono:

- Le mappe del PAI dissesti sostituiscono in toto le mappe dei vigenti PAI che pertanto non hanno più valore formale. Le mappe dei PAI vigenti sono ancora disponibili come informazione d'archivio e come valore scientifico di riferimento ma non sono più oggetto di aggiornamento e modifiche.
- Le condizioni dettate dalla normativa dei PAI vigenti sono applicate sulle aree indicate dal PAI dissesti in coordinamento con la nuova disciplina, secondo quanto previsto dalla misura di salvaguardia sino all'approvazione definitiva del PAI dissesti tramite decreto del presidente del Consiglio dei ministri.

Il PAI dissesti ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo in funzione della gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica e sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

Dall'analisi della cartografia disponibile per l'area di cava in oggtto (indicata dal cerchio):



Mappa pericolosità LIGURIA

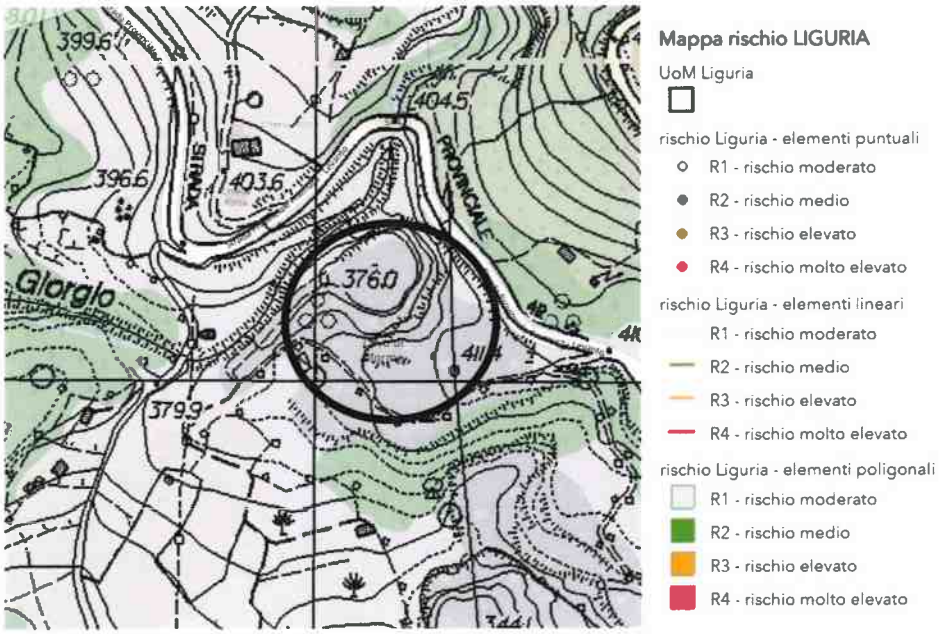
UoM Liguria

Aree speciali

- Area speciale - tipo A
- Area speciale - tipo B1
- Area speciale - tipo B2

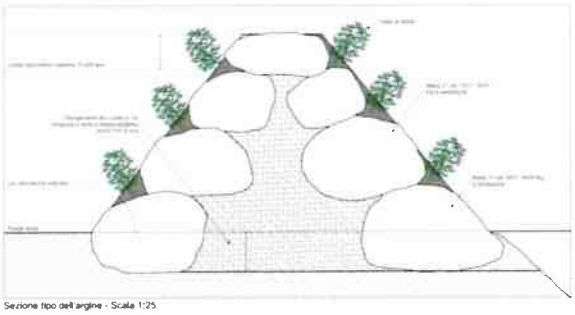
La cava ricade in Area Speciale tipo A per le quali all'Art. 13 della Disciplina di Piano si cita " *Per le aree speciali riportate nella cartografia di cui all'art. 6 comma 4, le Regioni possono disciplinare le condizioni di gestione del rischio emanando le disposizioni concernenti l'attuazione del Piano nelle specifiche materie di propria competenza. Con gli accordi di cui all'art.15 comma 3 sono definite le modalità con cui le Regioni possono trasmettere all'Autorità di bacino la perimetrazione delle aree di cui al presente comma ai fini dell'inserimento nella specifica cartografia di cui all'art.6 comma 4. non risultano, come già evidenziato dalle decadute cartografie dei Piani di Bacino, interferenze con aree a pericolosità di frana o di propensione al dissesto.*

La arta dello stesso PAI riferita al rischio, non identifica alcun livello di rischio sotto il profilo geomorfologico:



Richiesta prot 2025-0148871 del 14/03/2025

In riferimento alla nota in oggetto e per quanto attiene le caratteristiche costruttive del breve tratto di argine previsto per il controllo dei potenziali effetti esondativi a Tr 200 anni nella planimetria progettuale 5.1 (stato di progetto fase 1) è riportata la sezione tipo ed i caratteri costruttivi dell'argine proposto:


Sezione tipo dell'argine - Scala 1:25

L'argine in questione, come ampiamente visibile nello studio idraulico presentato (CFR sezioni Hec-Ras) , presenta una altezza massima rispetto a fondo alveo di circa 2.50 m consentendo in questo modo il contenimento della portata fluente, nell'alveo spostato del T. San Giorgio, con franco sufficiente rispetto alla sommità dell'argine.

L'utilizzo di blocchi ciclopici di 3° categoria in fondazione e di 2° categoria in elevazione su entrambi i paramenti, così come il nucleo impermeabile consentono la tenuta dell'argine in questione, e rendono superflue in questa fase, visti i caratteri costitutivi, le verifiche di stabilità dei paramenti.

Per quanto attiene infine l'aspetto dei trafilamenti dalla pareti di cava si osserva come ad oggi a seguito dei momenti di particolare apporto meteorico si hanno fuoriusciti idriche dalle zone dove l'ammasso roccioso oficalcitico risulta maggiormente fratturato

La seguente fotografia risale all'estate 2012 (in particolare al 9 agosto) e mostra come a seguito di un periodo di circa un mese di completa assenza delle precipitazioni nella roccia sia sempre presente una circolazione idrica che non riguarda soltanto la parte di parete sottostante il corso modificato del T. San Giorgio ma anche la parte opposta lato Levanto, in questa con portata idrica assai maggiore.



Negli elaborati presentati si osserva come la sistemazione ambientale inizia appunto da questo versante mediante il riempimento con materiali a granulometria grossolana che non subiscono variazioni dei caratteri geotecnici e geomeccanici a causa della presenza idrica.

Tuttavia negli elaborati progettuali del nuovo piano di coltivazione nelle fasi 1 e 2 quando il materiale verrà addossato alle pareti in questione, saranno proposti sistemi di captazione delle acque sotterranee in grado di portare all'esterno i quantitativi eventualmente infiltratisi e conferirli alla vasca di decantazione.

Per ESMAR srl

Il coordinatore tecnico:

Dott. Geol. Marco Zanicchi

EPTACONSULT scrl

ORDINE REGIONALE DEI GEOLOGI DELLA LIGURIA
Dott. Geol. MARCO ZANICCHI
A.P. n. 138
data iscr. 30-09-1986

ALLEGATO:

INTEGRAZIONE NATURALISTA ALEX BORRINI

Dott. Naturalista Alex Borrini
Loc. Noce, V. Marghen, 2
54029, Zeri (MS)
Email: borrinialex7@gmail.com
Pec: alexnat@pec.it
Tel: 3802922035
CF. BRRLXA88B15D969X
PI. 01365110459

Oggetto: documento integrativo, come richieste da Reg. Liguria con comunicazione Prot-2025-0182538 del 02/04/2025, in relazione a S1024 - Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA sul progetto relativo all'autorizzazione all'attività estrattiva e ricomposizione ambientale della cava di marmo rosso Levanto denominata San Giorgio sita nel Comune di Bonassola (SP). Proponente: ESAMR s.r.l. – Loc. San Giorgio Bonassola. *Richiesta integrazioni ex art. 19 c. 6 D. Lgs. 152/2006.*

Bonassola, 29/4/2025

Dott.
Alex Borrini

- *dettagli circa l'ubicazione dei siti nei quali è stata rinvenuta la presenza di anfibi e le modalità e le tecniche utilizzate per garantirne la presenza, anche per le fasi di ripristino e riqualificazione ambientale, comprensive di indicazioni tecniche utili ad evitare sversamenti di materiali nel rio San Giorgio (es. tempistiche di monitoraggio e pulizia delle vasche di decantazione);*

Come esposto nel capitolo relativo alle indagini sulla Fauna la presenza di *Rana appenninica* è stata accertata all'interno del Rio San Giorgio, in modo diffuso nel tratto confinante con l'area di cava, in particolòare nella porzione meridionale come evidenziato in fig.1. la presenza di *Bufo bufo* è stata accertata all'interno dell'area di cava nei deu punti indicati in fig.1.

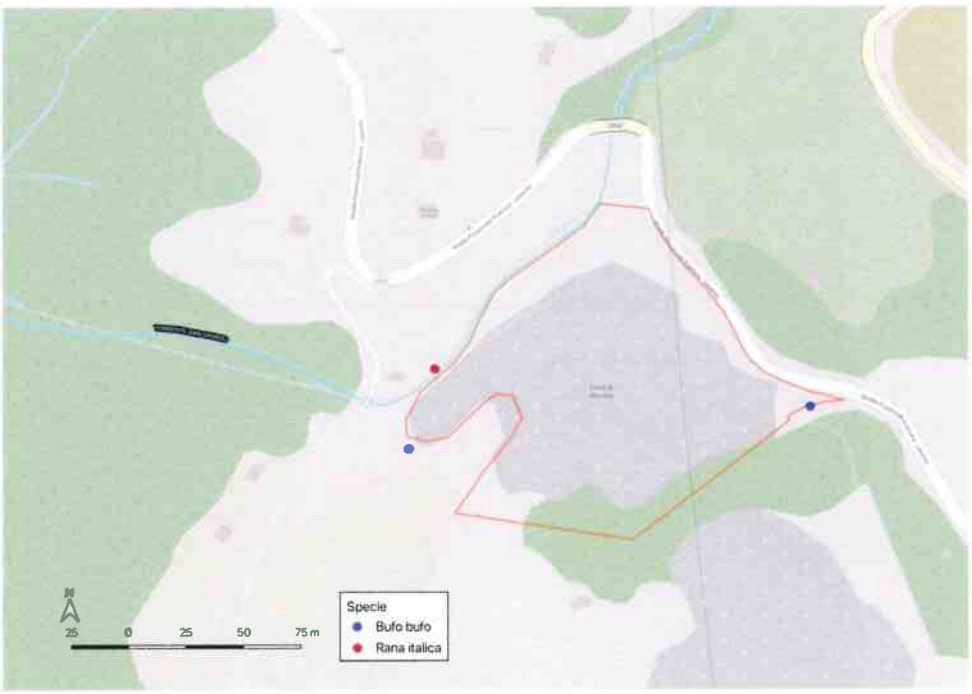


Fig.1 Presenza di *Bufo bufo* e *Rana italica* nell'area di cava

Il tratto di Rio San Giorgio indagato, seppur sia il risultato di un operazione artificiale di spostamento dell'alveo, presenta delle buone condizioni vegetative, presentandosi coperto continuativamente da vegetazione riparia, con specie e tipologie di habitat di interesse conservazionistico (boschetti di *Alnus glutinosa*). Diversamente, come già esposto nella Studio preliminare ambientale, la criticità maggiore consiste nella contaminazione di sedimenti derivanti dalla lavorazione dei blocchi rocciosi. Al fine di mantenere in uno stato efficiente il sistema di decantazione delle acque si suggerisce quanto segue:

- prevedere la visita periodica con perlustrazione visiva dei bacini, con cadenza in relazione all'intensità dell'attività estrattiva e comunque con un minimo di un (1) controllo ogni due (2) mesi;
- coprire la vasca esistente onde evitare l'immissione e riempimento da parte delle acque meteoriche;
- prevedere la svuotatura periodica dei bacini dai fanghi e la corretta gestione degli stessi;

- considerare l'installazione di una seconda vasca di sedimentazione, collegata in serie alla prima;
- evitare l'utilizzo di marmettola per la realizzazione di piste, strade, riempimenti, cordoli od altro; opere per le quali dovranno essere utilizzati materiali con granulometria tale da evitare il dilavamento dei materiali fini;

Per quanto concerne i lavori di ripristino si avrà cura di:

- procedere ai lavori preferibilmente nei mesi di bassa attività delle specie di anfibi, prevedendo gli interventi tra i mesi di novembre e febbraio;
- adeguare allo stato del ripristino un idoneo sistema di raccolta e convogliamento delle acque tramite canalette e tubazioni

- *Piano di gestione e monitoraggio delle specie aliene invasive*

Durante i sopralluoghi per il censimento della fauna **non sono state contattate specie aliene** invasive.